

Buone nuove.

Rassegna stampa e notiziario del Circolo ACLI San Filippo Neri a.p.s.

Cari amici,

se lo permettete vorremmo salutarci così: cari fratelli, care sorelle; infatti quando diciamo “Padre nostro”, come ci ha insegnato Gesù, affermiamo di essere tutti “figli” dello stesso Padre con la conseguenza diretta e ovvia che siamo tutti fratelli e sorelle tra di noi. Gli “altri” non sono più “altro” da noi ma nostri famigliari: fratelli e sorelle, appunto. Papa Francesco nel capitolo IV-128 della sua enciclica scrive: “l’affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un’astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte”. Auguriamoci di poter vivere nel quotidiano questa realtà ... almeno proviamoci.

Buona lettura e un saluto fraterno a chi trova un momento di serenità in queste pagine.

Testimoni della convivenza

La buona notizia è il “cessate il fuoco” nel conflitto che ha opposto Israele ai miliziani palestinesi di Hamas, dopo aver provocato troppe vittime e innumerevoli distruzioni

Tutte inutili a dare una soluzione al problema della coesistenza pacifica tra i due popoli. In questo quadro ci ha colpito la notizia riportata su Avvenire il 21 Maggio: *“I famigliari di un ebreo, ucciso durante i disordini, donano i suoi organi a una donna araba e la salvano”*. Yigal Y., elettricista, ebreo di 56 anni, viene aggredito mentre torna a casa, quando la violenza dilaga nelle città israeliane: un gruppo di arabi blocca la sua macchina prendendola a sassate e ferendolo gravemente. Soccorso e portato in ospedale, muore. La sua famiglia ha deciso di donare gli organi.



I reni sono stati destinati ad una donna araba Randa A. che da tempo aspettava il trapianto che l'avrebbe salvata. Randa è una araba cristiana, di Gerusalemme, madre di sei figli. *“Ringrazio la famiglia di Yigal, che è diventata la mia famiglia”* ha detto

Randa dopo l'intervento.

“Siamo cresciuti insieme, arabi ed ebrei, e vogliamo solo poter stare insieme, in pace”

ha detto Irena, la moglie di Yigal, durante il rito funebre.

“Mio marito era un testimone della convivenza.

Siamo testimoni della convivenza”.

(Avvenire - 21 Maggio 2021)

Vaccini anche ai senza dimora e agli irregolari

A partire da Giugno, in Lombardia inizieranno le vaccinazioni anche per i senza dimora e gli immigrati irregolari



Lo ha deciso la Commissione Sanità del Pirellone. Per i cosiddetti “homeless” verrà presto attivato una sorta di monitoraggio da parte delle ATS, le quali contatteranno le organizzazioni che assistono queste persone, per creare una anagrafe e

per capire la capacità che hanno di somministrare le dosi vaccinali. Per quanto riguarda gli immigrati irregolari, invece, entro un paio di settimane anche loro potranno avere la possibilità di prenotarsi attraverso il portale di Poste Italiane.

È stato anche ipotizzato che tanto agli immigrati non in regola con il permesso di soggiorno, quanto ai senzatetto, possa essere somministrato il vaccino Johnson&Johnson, perché monodose.

(Avvenire – 20 Maggio 2021)

L'atelier di moda tra Dakar e Milano

Cheikh D., senegalese, ha lanciato con l'amica italiana Valeria Z. una sartoria italo-africana che contribuisce a sostenere anche un centro di formazione per giovani disabili nel suo Paese

Anche l'abbigliamento può cucire relazioni tra culture, essere uno straordinario ponte tra continenti e diventare una strada per realizzare un progetto di solidarietà. A capirlo sono stati Cheikh D. e Valeria Z., lui 44enne senegalese che vive a Milano, lei 46enne italiana esperta di comunicazione. Insieme hanno ideato un atelier sartoriale italo-africano un'idea imprenditoriale, ma anche un'associazione di promozione sociale per lo sviluppo e il sostegno dei soggetti più vulnerabili in Senegal. Cheikh, costretto sulla carrozzella dalla poliomielite che lo ha colpito da bambino, è arrivato in Italia nel 2013.

(Famiglia Cristiana n. 19/2021)

Acli e Focsiv: ora di cambiare, la salute non è una merce

Vaccini subito disponibili per tutti e stop ai brevetti, perché la salute è un diritto inalienabile

È l'appello lanciato da Acli e Focsiv (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontari) ai leader del G20. Per le Acli questo è “il momento di rivedere il modello di sanità, verso una medicina di prossimità e una piena accessibilità delle cure”. Le Acli ribadiscono che “le aziende farmaceutiche non dovrebbero trarre profitto dalla pandemia a scapito delle persone”. Proprio su questo è tornata anche Focsiv, ricordando che “la salute non è una merce”.

(Avvenire – 22 Maggio 2021)

Il luogo del cuore sulla rotta dei migranti

La signora Delia B. è titolare di un piccolo locale a Ventimiglia, a due passi dalla frontiera. Anche durante il lockdown ha continuato a soccorrere i profughi respinti dalla Francia

Molti la ostacolano ma intanto ha ricevuto il premio Testimoni di Pace 2021. Le salette interne del suo locale sono state trasformate: lo spazio dove prima si giocava a carte è ora pieno di coperte, lenzuola, pannolini, abiti per i bimbi e giocattoli. Il locale è dunque diventato una piccola casa di accoglienza e conforto, dove Delia dispensa cure, ristoro e sicurezza a quella parte di umanità che ne ha più bisogno. È un primo conforto in attesa di raggiungere i locali della Caritas o della Diaconia Valdese, dove Delia successivamente accompagna i migranti.

(Corriere della Sera – 18 Maggio 2021)



Messaggio di Delpini per le vittime della tragedia di Stresa

Che una carezza dal cielo conforti.
Una carezza per favore.
Una carezza per favore per il cuore straziato di mamme, papà, familiari e amici di coloro che sono partiti e non sono tornati. Una carezza per favore, per paesi segnati dall'orrore per coloro che sono morti ed erano vivi, vicini di casa, colleghi di lavoro, compagni di gioco.
Una carezza per favore per consolare chi non vuole essere consolato.
Una carezza, per favore, per seminare un po' di luce in un giorno di sole finito in tenebre impenetrabili.
Una carezza, per favore, per dire le cose

per cui non bastano le parole.
Una carezza, per favore, per alleviare la rabbia per le promesse non mantenute, per quello che non doveva capitare.
Una carezza, per favore, perché giunga un segno a dire la speranza di vita eterna.
Una carezza, per favore, per rivelare che Dio piange con i figli desolati, ricongiunge i fili spezzati, asciuga le lacrime e non delude chi si affida a lui.
Una carezza, per favore, che venga dal mistero inaccessibile una carezza di Mattia, Vittorio, Elisabetta Samantha, Silvia, Alessandro, Angelo Vito, Roberta, Barbara, Itshak, Tom, Tal, Amid, Mohammend, Serena.